

La seduta comincia alle 14.**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dei rappresentanti della Confcommercio e della Confesercenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui problemi connessi all'introduzione dell'euro, l'audizione dei rappresentanti della Confcommercio e della Confesercenti.

Purtroppo, quest'audizione si svolge in una fase di lavoro parlamentare particolarmente intensa, soprattutto in considerazione del fatto che l'Assemblea sta procedendo all'esame del provvedimento sul diritto societario e che la Commissione finanze è impegnata nella relativa attività istruttoria. In tale contesto, il presidente La Malfa si scusa per non essere presente all'audizione, dovendo presiedere il Comitato dei nove in questo momento riunito presso la Commissione finanze.

Le Commissioni bilancio e finanze della Camera dei deputati intendono condurre a ritmi serrati l'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse all'introduzione dell'euro. Abbiamo iniziato nel mese di luglio ascoltando le associazioni dei consumatori, i rappresentanti del Poligrafico, delle Poste e dell'ABI; ascolteremo in seguito i rappresentanti della Guardia di finanza e della Banca d'Italia. Prevediamo

di concludere i lavori entro la fine di settembre, affinché la relazione sia pronta prima dell'introduzione della moneta unica.

Do ora la parola al direttore generale della Confcommercio e ringrazio per la presenza il dottor D'Angelo, assistente tecnico per i rapporti con il Parlamento, il dottor Ceci, dirigente, e il dottor Ghidini, dirigente responsabile per il settore del credito.

LUIGI TARANTO, *Direttore generale della Confcommercio*. Il tema del passaggio all'euro è particolarmente critico e rilevante per la distribuzione commerciale che, insieme al sistema bancario, svolge il ruolo di naturale interfaccia dell'intera platea dei consumatori. Anzi, per la distribuzione commerciale che, dal punto di vista dei comportamenti e delle politiche economiche, negli anni scorsi ha dato un fondamentale contributo al conseguimento di quel sistema di coerenze nell'ambito delle politiche di bilancio, che ha consentito al sistema paese nel suo complesso di tagliare il traguardo della moneta unica, si tratta di una nuova prova di confronto con l'euro. Oggi la distribuzione commerciale si confronta nuovamente in un ruolo da protagonista con la materialità del passaggio all'euro ed è impegnata soprattutto sotto due profili: il primo, di carattere organizzativo, è relativo ai comportamenti aziendali; il secondo attiene al sistema dei prezzi. Dal punto di vista delle criticità organizzative dell'operazione, in questa fase, il problema principale è rappresentato dall'adeguamento dell'insieme delle strutture tecniche e tecnologiche che presidiano il passaggio e la circolazione del contante. Relativamente ai registratori di cassa, segnalo che in Italia attualmente è stato adeguato circa il 60 per cento delle

apparecchiature (850 mila unità); si deve, inoltre, rilevare che vi è un'intera linea di apparecchiature POS che non consente la digitazione della virgola, questione apparentemente banale, ma essenziale nel momento in cui dovremo utilizzare decimali e centesimi. Abbiamo segnalato il problema all'ABI e attendiamo indicazioni al riguardo. In generale, poi, tutte le strutture di prima linea (registratori e barriere di cassa, sistemi di prezzatura, sistemi di esposizione dei prezzi) devono essere adeguate tempestivamente. L'insieme di tali adeguamenti non è un'operazione senza costo. Si stima che l'insieme dei costi connessi all'adeguamento delle strutture tecniche, ma anche alla formazione del personale e alle esigenze di rafforzamento della turnazione dello stesso personale, si attesti su percentuali che oscillano tra il 2 e lo 0,3 per cento, a seconda della fascia di fatturato. Nel periodo di doppia circolazione, un ruolo importante potrebbe essere svolto dal ricorso agli strumenti elettronici di pagamento, le carte di credito e di debito. Si tratta di un ruolo che però confligge con la questione che le carte di credito e di debito, all'interno del sistema bancario e finanziario, sono sottoposte a commissioni percentuali particolarmente onerose a carico tanto dei consumatori quanto delle imprese commerciali.

Dal punto di vista organizzativo, vi è poi la questione della prealimentazione del contante: dal 1° settembre « gireranno » nel sistema paese circa 40 mila tonnellate di coni metallici. Se, per quanto riguarda l'approvvigionamento della distribuzione organizzata, il sistema appare sufficientemente strutturato, non sembra ancora tale la risposta alla questione dell'approvvigionamento degli *starter kit*, che hanno un controvalore di circa 615-625 mila lire, destinati alle imprese commerciali di minore dimensione. Non vi è chiarezza sul numero di *starter kit* che saranno disponibili né sul piano territoriale della loro distribuzione; pertanto, in questo momento, non è possibile valutare se l'approvvigionamento di contante, soprattutto per le prime due settimane, sarà effettivamente coerente con le necessità delle

attività commerciali e con la possibilità di assicurare una corretta gestione del contante anche rispetto alla questione dei resti. Vi è poi il problema dei falsi: ci confronteremo con sette tagli di banconote e con otto coni metallici che per dodici divise nazionali fanno ben 96 tipologie di monete. Vi è pertanto un problema di formazione e di informazione del personale di cassa che riguarda anche la generalità dei cittadini e dei consumatori.

Riguardo alla rilevante questione posta circa l'impatto dell'introduzione dell'euro sul sistema dei prezzi, la distribuzione commerciale italiana ha già confermato, anche in sede di protocollo Eurologo 2, il proprio impegno ad operare una transizione che non abbia conseguenze inflattive di ordine generale. Le procedure di arrotondamento previste sono tecniche di conversione che troncano il secondo decimale delle operazioni. Ci sembra, invece, importante ricordare che eguale vigilanza dovrebbe essere assicurata nei confronti dell'intero comparto dei servizi di pubblica utilità, soprattutto in relazione alle scelte tariffarie.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai rappresentanti della Confesercenti.

ANTONELLO OLIVA, *Dirigente dell'ufficio economico della Confesercenti*. Condividendo pienamente le argomentazioni espresse dal direttore generale della Confindustria, intendiamo offrire il nostro contributo su alcuni aspetti non illustrati nella precedente relazione.

Nonostante vari sondaggi, svolti recentemente, abbiano indicato che le imprese e la popolazione sono maggiormente informate riguardo all'introduzione dell'euro, denunciando che è ancora diffusa una disinformazione piuttosto elevata, in particolare nelle aree meridionali del paese in cui il 70-80 per cento della popolazione non conosce esattamente il tasso di cambio, come risulta da una recente indagine del CNEL e dell'Eurisko.

Riguardo al problema della crescita dei prezzi al momento della conversione, in base alle nostre valutazioni, l'allarmismo

sulla possibilità di uno scalino inflazionistico è abbastanza immotivato. Vi sono condizioni macroeconomiche che non rendono plausibile tale preoccupazione; mi riferisco, ad esempio, all'andamento delle vendite al dettaglio della piccola e media impresa che, negli ultimi mesi, manifestano *trend* abbastanza negativi. Pertanto, le condizioni macroeconomiche nel loro complesso non prefigurano la possibilità di un aggiustamento dei prezzi verso l'alto.

Da alcune indagini emerge una preoccupazione dei commercianti e degli esercenti di svolgere un ruolo improprio di formatori-informatori e di intermediari di cambio, soprattutto verso alcune fasce della popolazione, in particolare quelle anziane e a basso reddito. Se, da un lato, gli operatori del commercio accettano di collaborare all'introduzione della nuova moneta, dall'altro paventano il rischio di ingorghi operativi nel periodo di doppia circolazione. Proponiamo l'intensificazione di azioni informative mirate ad alcune fasce di popolazione e, soprattutto, brevi interventi specifici sulla popolazione anziana utilizzando, ad esempio, le strutture scolastiche nelle ore pomeridiane.

Sulla questione dei registratori di cassa e dei misuratori fiscali, condividiamo quanto già detto. Abbiamo formulato proposte anche sul disegno di legge Tremonti per prevedere uno specifico credito d'imposta per gli operatori che devono adeguare tutta la struttura della nuova misurazione fiscale. In questa sede, proponiamo di verificare la possibilità di emettere gli scontrini in lire nel periodo di transizione per dare maggior respiro ai negozianti; infatti, dai dati in nostro possesso abbiamo verificato che il 40 per cento dei misuratori (circa 350 mila registratori di cassa) devono essere adeguati alla nuova moneta.

Riguardo allo strumento dei pagamenti elettronici, vorrei sottolineare che un loro maggiore utilizzo potrebbe rappresentare un deterrente per il rischio reale di diffusione di banconote false.

MARINO GIBELLINI, *Dirigente dell'ufficio fiscale della Confesercenti*. Per quanto

riguarda le dichiarazioni fiscali, ho sentito che debbono ancora essere ascoltati i rappresentanti dell'amministrazione finanziaria e che il termine per l'indagine conoscitiva è fissato al 30 settembre. Vorremmo chiarire un punto fondamentale: le nostre *software house* sono già impegnate per la predisposizione dei programmi dell'anno venturo, anche se ancora non vi è certezza sulla predisposizione per le dichiarazioni del 2002. È assolutamente importante che prima della fine di settembre si sappia come dovranno essere effettuate le dichiarazioni fiscali e contributive per l'anno 2002. Ho appreso da notizie di stampa che l'amministrazione finanziaria è orientata a stabilire che dal 1° gennaio tutte le dichiarazioni debbano essere presentate in euro, ma noi chiediamo di riflettere ulteriormente sulla questione e di lasciare libertà ai contribuenti di presentare le dichiarazioni in lire o in euro per l'anno 2002. A tale proposito, sarà molto importante conoscere i criteri che saranno individuati dalla Sogei, la società che gestisce l'anagrafe tributaria, perché è indispensabile dare al più presto certezza ai contribuenti.

È significativo quanto sta accadendo a proposito della ridenominazione del capitale sociale in euro delle società di capitali. In base ad una recentissima indagine de *Il Sole 24 Ore*, su 103 camere di commercio in Italia, 52 danno indicazioni in un senso, mentre il resto dà indicazioni diverse. Vi è un'assoluta confusione riguardo ad un problema relativamente semplice quale quello della ridenominazione del capitale sociale in euro. È importantissimo che nell'atto Senato n. 373 siano contenute precisazioni riguardo al problema della riconversione del capitale sociale in euro; in particolare, si dovrebbe fare chiarezza soprattutto riguardo alle sanzioni, aspetto non ancora trattato. Vi è anche chi ritiene che se il capitale sociale non viene ridenominato entro la fine dell'anno, la società possa essere sciolta e ciò francamente mi pare eccessivo.

In questo contesto non deve stupire che alla fine di maggio solo il 10 per cento delle società a responsabilità limitata e

solo il 19 per cento delle società per azioni abbia ridenominato il capitale sociale. Vi è una mancanza di chiarezza assoluta da parte del legislatore alla quale deve essere posto rimedio in tempi brevissimi.

PRESIDENTE. Ringrazio per la concisione degli interventi che hanno toccato tutti i punti problematici oggetto anche delle precedenti audizioni.

Prima di dare spazio alle eventuali domande dei colleghi, anticipo tre questioni che ritengo importante approfondire. La prima è relativa alle carte di credito e di debito e alla loro importanza in questa fase di *changeover*. Riguardo alle commissioni bancarie, nella precedente audizione i rappresentanti dell'ABI hanno sostenuto che le commissioni applicate ai consumatori non costituiscono un problema. Tuttavia, ritengo che una spinta concertata all'utilizzo di questi strumenti, unita ad un segno di attenzione o ad un riferimento specifico alle commissioni, possa essere opportuna. Vorrei conoscere anche la vostra opinione nel merito.

In secondo luogo, ho visto che è stato in qualche modo smitizzato il timore per lo scalino inflazionistico che potrebbe determinarsi con l'introduzione dell'euro. Io qualche timore ce l'ho perché, ad esempio, gli editori pensano di arrotondare ad un euro il prezzo dei giornali, il CONI pensa di arrotondare ad un euro il prezzo della schedina e non vorrei che anche il prezzo del caffè fosse arrotondato ad un euro. Temo pertanto che si possa realmente verificare un effetto inflattivo.

L'ultima questione è relativa alla possibilità di prolungare il periodo di emissione degli scontrini in lire all'anno 2002. Vorrei capire come ciò possa concretizzarsi in termini temporali.

RENZO PATRIA. Sono arrivato tardi e non so se la questione sia stata affrontata, ma sarei interessato a conoscere a quale punto si trova il processo di riconversione dei registratori di cassa e se sono stati previsti corsi di formazione del personale addetto sia nella grande sia nella piccola distribuzione.

GIORGIO BENVENUTO. Condivido la preoccupazione del presidente Giorgetti. I rappresentanti della Confcommercio e della Confesercenti sono rappresentativi di un settore strategico per quanto riguarda le questioni della lotta all'inflazione. Affrontiamo rischi seri anche perché nel nostro paese non vi è l'abitudine ad usare le monete, mentre abbiamo la tendenza ad usare i biglietti di banca. Le monete avranno un valore molto più ampio, finora sconosciuto, come dimostra lo scarso utilizzo della moneta da mille lire e il fatto che non vi è l'abitudine all'utilizzo del centesimo che invece assumerà valore con l'introduzione dell'euro. Vorrei sapere se le vostre associazioni abbiano predisposto iniziative per evitare che vi sia un arrotondamento all'euro che potrebbe avere conseguenze inflazionistiche.

La mia seconda preoccupazione è che vi rivolgiate ad un pubblico che meno facilmente potrà ricorrere all'uso delle carte di credito, che deve essere indubbiamente incoraggiato anche se dovrebbero essere eliminati gli alti oneri che comporta il loro utilizzo.

Avete individuato una campagna strategica di informazione che coinvolga attivamente il mondo del commercio? Gli altri paesi, che hanno tempi diversi rispetto al nostro, per un certo periodo di tempo, accanto al nuovo prezzo in euro, metteranno tra parentesi il prezzo nella divisa nazionale. Ciò può costituire un'indicazione per favorire i consumatori (mi riferisco soprattutto agli anziani e a molte piccole attività commerciali esistenti nel nostro paese).

Riguardo all'adeguamento dei registratori di cassa, si dovrà verificare anche con il Ministero delle finanze la possibilità di superare la validità dello scontrino a fini fiscali, argomento sul quale Confcommercio e Confesercenti hanno posizioni diverse. Affronteremo il problema nella discussione della legge finanziaria, anche per agevolare chi non ha ancora adeguato i registratori di cassa, situazione particolarmente diffusa nel settore della piccola distribuzione.

Penso che sarà molto difficile prevedere il doppio regime per la dichiarazione dei redditi del prossimo anno in virtù dei vincoli comunitari. Le dichiarazioni dei redditi e tutte le altre indicazioni su cui siamo in enorme ritardo non potranno essere sottoposte ad un doppio regime perché gli adempimenti fiscali e contributivi dovranno tenere conto di tali vincoli, oltre che dei problemi connessi all'arrotondamento. Solo i francobolli ad oggi hanno l'indicazione in euro e credo che sollecitazioni da parte vostra potranno essere utili anche ai fini di un'indagine conoscitiva finalizzata a formulare proposte.

GIANFRANCO BLASI. Ho l'intima convinzione che la moneta sia anche una sorta di categoria di pensiero, simile per certi versi al linguaggio: associamo infatti alla banconota di dieci o centomila lire il valore di ciò che riusciamo a spendere con quelle somme. Nei primi mesi dell'anno ci capiterà di vivere come se fossimo tutti in un paese estero e dovremo sforzarci di capire fino in fondo il valore del cambio. A tale proposito, credo che voi possiate essere di grandissimo aiuto ai cittadini e al paese rendendo comprensibile all'interno dei negozi e dei supermercati, al di là della campagna informativa, il valore dell'euro.

Dalle varie audizioni della nostra indagine conoscitiva, ci accorgiamo di una diffinità di pensiero tra le varie realtà ed associazioni che abbiamo ascoltato. Credo che i diversi soggetti dovrebbero mettersi intorno ad un tavolo per contrattare con l'ABI un abbassamento delle commissioni; peraltro, nella sede del Parlamento italiano l'ABI si è dichiarata disponibile e si è impegnata ad una loro riduzione.

Infine, il Governatore Fazio durante l'audizione ha detto chiaramente che vi è un rischio inflattivo connesso all'introduzione dell'euro. Siamo preoccupati che si accendano focolai inflattivi e reputiamo necessaria un'attenzione e una vigilanza da parte delle diverse categorie.

VINCENZO CANELLI. Giorni fa, il presidente dell'ABI ha manifestato la preoc-

cupazione del sistema bancario per l'uso improprio, soprattutto nella prima fase, di monete cartacee in euro falsificate. Per la verità, a livello centrale europeo sono state attivate una serie di procedure per rendere difficile la falsificazione. Tuttavia — lo ripeto — il sistema bancario è preoccupato e sono previsti corsi di formazione per ai cassieri, che avranno il primo impatto con la nuova moneta, per limitare al minimo i danni. Vorrei sapere se al riguardo la Confcommercio e la Confesercenti — penso che l'impatto sia ancora più rischioso per il cassiere di un ipermercato — abbiano preso opportune iniziative.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai rappresentanti della Confesercenti e della Confcommercio per le risposte.

ANTONELLO OLIVA, *Dirigente dell'ufficio economico della Confesercenti*. Sulla questione dei prezzi e dello « scalino », le diverse valutazioni sono legittime — è ovvio — però le congetture si basano su ipotesi di partenza diverse.

Ho accennato per brevità alla questione dell'andamento recente delle vendite nel settore del commercio al dettaglio che, secondo il nostro punto di vista, non consente grandi margini per eventuali decisioni, ammesso e non concesso che ve ne sia la volontà.

Per alcuni beni potrebbe verificarsi un aggiustamento di prezzo o un arrotondamento verso l'alto, ma quello che ci interessa è sapere come si muove l'indice generale dei prezzi: potrebbero verificarsi degli aggiustamenti verso l'alto per i beni di qualità e magari verso il basso per altri. Per esempio, abbiamo fatto delle verifiche per i cosiddetti « prezzi psicologici », cioè quelli che finiscono per 9 o per 99, che in effetti potranno essere ulteriormente ridotti in funzione dell'arrotondamento. Probabilmente l'effetto complessivo dovrebbe essere stazionario e non provocare profili inflazionistici. Certamente, gli esercenti non gestiscono i prezzi delle lotterie ed altri, ma questo è un altro discorso. Questa è una nostra valutazione: ovviamente, è legittimo anche un punto di vista diverso.

Per quanto riguarda le carte di credito e i POS, gli oneri gravano prevalentemente sulle spalle degli esercenti. Ho letto nell'ultimo numero di *Euronews*, il bollettino del Tesoro, che in effetti anche un'associazione di consumatori ha chiesto di fare pressione presso le banche per ridurre l'importo delle commissioni. I piccoli esercenti ritengono che questo sia il momento giusto per aumentare l'utilizzazione di questo tipo di pagamento, considerando che in Italia soltanto il 18 per cento dei pagamenti viene effettuato con carte di credito e bancomat, valore che è ben al di sotto della media europea, ma bisogna agevolare l'utilizzazione di questi strumenti. Tra l'altro, le commissioni sono leggermente meno favorevoli nei confronti delle piccole imprese, come spesso accade anche in altre situazioni.

Per quanto riguarda l'adeguamento del personale in senso lato, stiamo mettendo in cantiere da diverso tempo, e lo faremo anche in futuro, una serie di iniziative formative prevalentemente indirizzate verso gli esercenti titolari di impresa. Dal mio punto di vista, il problema informativo e di consapevolezza della portata di questo nuovo evento non riguarda soltanto la popolazione in senso lato, ma anche parte degli operatori economici che, a loro volta, possono avere carenza di strumenti culturali o informativi per capire fino in fondo quello che accadrà. Insomma, uscirei dallo stereotipo del commerciante che, comunque, tenta d'arraffare nella confusione generale: anche lui in questa fase ha bisogno di un *input* di informazioni, almeno in alcune fasce e in alcune zone del paese.

Con riferimento ai registratori di cassa, gli ultimi dati della fine dello scorso mese ci dicono che, stante il numero complessivo di registratori di cassa stimato in oltre 800 mila, ve ne sono ancora 340 mila da adeguare. Va inoltre considerato che a suo tempo le ditte produttrici dichiararono — probabilmente in modo corretto — che se le modifiche e i nuovi macchinari non fossero stati prenotati per tempo, non avrebbero avuto la possibilità materiale oggettiva di mettere a norma entro dicem-

bre tutti gli apparati degli esercenti. Mettendo insieme queste due informazioni, a nostro parere c'è il rischio che si crei un ingorgo verso la fine dell'anno oppure che diverse migliaia di piccoli esercenti e di piccoli commercianti potrebbero essere dichiarati fuori legge dal 1° gennaio perché impossibilitati ad erogare lo scontrino in euro.

Vorremmo formulare una semplice proposta — anche con riferimento agli assegni bancari — nel senso di prevedere che, anche nel bimestre di convivenza delle due monete, possano coesistere i due tipi di scontrini — per semplificare — laddove fosse possibile, verificandone anche le condizioni.

Per quanto riguarda la formazione del personale, riserviamo al tema una grande attenzione perché il problema della falsificazione delle banconote è molto importante.

Con riferimento, infine, all'intervento dell'onorevole Benvenuto, è vero che i cambi della moneta, gli arrotondamenti e i centesimi sono novità con le quali tutti noi dovremo confrontarci. Purtroppo — lo ribadisco — anche i commercianti avranno difficoltà a gestire correttamente, o facilmente questa partita.

MARINO GIBELLINI, *Dirigente dell'ufficio fiscale della Confesercenti*. Sul problema degli scontrini, accennato dall'onorevole Benvenuto, vorrei ricordare che la Confesercenti aveva chiesto la soppressione della valenza fiscale dello scontrino, ma non la soppressione del registratore di cassa, anche perché questo era un preciso impegno assunto dall'allora ministro Visco con l'introduzione degli studi di settore. Si trattava dunque del rispetto di un impegno già assunto.

Per quanto riguarda la dichiarazione fiscale, vorrei far presente che sarà estremamente difficoltoso, visto che durante l'anno 2001 sono stati rilasciati documenti in lire, redigere la dichiarazione in euro. Provate a pensare al pensionato o a un'altra persona, con il rateo della pensione o la busta paga in lire, che a fine anno dovrà compilare il CUD in euro, oppure pensate

agli scontrini riferiti ad oneri deducibili o a spese mediche in lire e alla loro conversione in euro. Dunque, noi poniamo il problema della dichiarazione, cioè degli aspetti dichiarativi e non del pagamento. Quest'ultimo verrà poi effettuato in euro, ma a quel punto ci sarà solo un dato da convertire: il totale dell'imposta da versare. Insomma, il totale dell'imposta da versare viene conteggiata in lire, viene poi convertita e pagata in euro. È una cosa semplicissima. Diverso e molto più complicato è operare la conversione, volta per volta, dei vari documenti in lire per dover compilare la dichiarazione in euro. Questo tipo di operazione, a nostro avviso, potrà creare una grande confusione che vorremmo venisse evitata.

LUIGI TARANTO, *Direttore generale della Confcommercio*. Vorrei riferirmi innanzitutto alla questione delle carte di credito e di debito. Credo sia indubbio che, proprio in questa fase, le carte di credito e di debito potrebbero svolgere un ruolo importante anche nei confronti dei consumatori. Come dicevo prima, questa possibilità, però, confligge radicalmente con l'attuale struttura delle commissioni previste per il sistema delle carte. È un problema che riguarda non soltanto le imprese, ma anche i consumatori che, sia detto per inciso, pagano comunque attraverso le scritture contabili che vengono registrate dalla loro banca.

La Confcommercio, ma anche Faide e Federcom, che sono le organizzazioni della grande distribuzione, e le centrali cooperative Coop e Conad, hanno promosso una vertenza sulla questione interessando in particolare l'Antitrust e la Banca d'Italia, ma ancora non hanno ricevuto indicazioni circa gli esiti dell'istruttoria in corso.

Il dato interessante è che, per esempio, una semplice carta di debito come il pagobancomat prevede, a carico dell'esercente, e con condizioni che sono sostanzialmente standardizzate da parte di tutto il sistema bancario, una commissione dello 0,83 per cento. Questa commissione non è fissa, ma percentuale, ed è attestata sui

livelli più elevati che erano stati previsti alla data dell'introduzione del servizio. Il dato è tanto più significativo se si tiene conto che il servizio tra il 1997 e il 2000 ha triplicato il proprio volume di attività e il numero delle operazioni gestite.

Con riferimento alla questione dei prezzi, secondo me bisogna partire da un dato storico: sostanzialmente, la distribuzione commerciale si è già confrontata con il tema dell'inflazione e del controllo dell'inflazione. Ricordavo prima che in questo paese, anche per merito dei comportamenti praticati dalla distribuzione commerciale, che in maniera strutturale è ormai un settore aperto alla concorrenza, si è potuto avviare un processo generale di controllo dell'inflazione. Del resto, quando il governatore Fazio è stato ascoltato da questa Commissione mi pare che abbia posto il problema esattamente in questi termini. Strutturalmente, la transizione all'euro non provocherà conseguenze apprezzabili sull'inflazione.

Le imprese di distribuzione commerciali hanno poi confermato, anche con l'adesione al protocollo Eurologo 2, che le proprie scelte in materia tecnica, di conversione e di arrotondamento dei prezzi, saranno praticate in maniera coerente con la necessità del controllo dell'inflazione. A fronte di ciò, sta il dato costituito dal complesso dei costi che comunque le imprese commerciali dovranno sostenere, sia sul versante della formazione, sia sul versante dell'adeguamento delle strutture tecniche. Da questo punto di vista, tutte le misure volte a sostenere i costi e gli investimenti necessari saranno comunque opportune.

Per quello che concerne le ipotesi di mantenimento in vita delle forme di doppio regime, il problema principale è costituito — a mio avviso — dall'esigenza di determinare un grado di certezza. Per gestire organizzativamente il passaggio all'euro occorre che siano chiari i tempi e le condizioni del passaggio, in particolare per quanto riguarda la questione dei titoli, degli assegni, degli scontrini e delle dichiarazioni fiscali. Arrivati a questo punto del processo, che ormai è stato avviato, trovo

critico cambiare le regole del gioco (trattandosi di regole che sono state stabilite a livello di Commissione europea e di Banca centrale europea), ed invece credo ci sia la necessità di fare gioco di squadra e quindi che tutti i soggetti privati, ma anche il sistema complessivo della funzione pubblica, mettano in campo comportamenti coerenti e organizzati vista l'urgenza del problema. Si tratta quindi di accelerare una campagna di informazione sui registri di cassa e sulla necessità del loro adeguamento. Sul versante della formazione del personale di vendita, la nostra organizzazione promuove la formazione diretta di alcune centinaia di formatori nel paese. In questi ultimi mesi dell'anno, le nostre associazioni territoriali assumono come tema centrale della loro azione il trasferimento del *know how* alle singole imprese commerciali e agli addetti alla vendita. In particolare, abbiamo raggiunto un accordo con la Banca d'Italia per la formazione degli addetti alle funzioni di cassa.

PRESIDENTE. Ringrazio gli ospiti intervenuti all'audizione e do la parola all'onorevole Giorgio La Malfa.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Mi associo al ringrazia-

mento e mi scuso perché l'esame del provvedimento di riforma del diritto delle società e delle cooperative, materia che riguarda anche i commercianti, mi ha impedito di partecipare a questa audizione. Sono molto grato per il contributo fornito dai rappresentanti della Confcommercio e della Confesercenti.

PRESIDENTE. Sono stati toccati tutti i temi sul tappeto e sono state fornite utili indicazioni anche per il prosieguo delle nostre audizioni. A questo punto, quando ascolteremo i rappresentanti della Banca d'Italia saremo curiosi di capire come essa intenderà svolgere il proprio ruolo di arbitro, anche nei confronti del sistema bancario, sulla questione delle commissioni. Vi ringrazio nuovamente e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 19 settembre 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO